

e-mail: cultura@altoadige.it

FRESCHI DI STAMPA » IL PANORAMA REGIONALE

di Daniela Mimmi

Sarà presentato domani alle 18 al Centro Trevi il nuovo romanzo di Stefano Zangrando, scrittore, ricercatore e traduttore bolzanino residente a Rovereto, ma attivo di recente in Alto Adige: oltre a far parte del nuovo direttivo dell'Associazione autrici e autori sudtirolesi, ha da poco fondato a Bolzano, con il supporto di Aldo Mazza, il laboratorio di traduzione letteraria "checkpoint alpha beta", ospitato dall'omonima scuola di lingua. E alpha beta è anche l'editore di questo nuovo lavoro di Zangrando, classe 1973 e da anni assiduo frequentatore di Berlino, dove il racconto è ambientato.

"Amateurs", questo il titolo del libro, è la storia di due giovani amici di origini bolzanine che si trovano nella capitale tedesca in due giorni di primavera d'inizio millennio, fra il 30 aprile e il primo maggio, ossia fra le danze della Notte di Valpurga e le dimostrazioni di piazza della Festa del lavoratori. Tra avventure notturne e dialoghi sulla natura umana, il rapporto fra i due si sviluppa fino a svelarne giocosamente le affinità e i segreti. Abbiamo intervistato l'autore.

Com'è nata l'idea del romanzo?

«È stata una gestazione piuttosto lunga, anche se è una storia apparentemente frivola. Avevo questi materiali raccolti durante uno dei miei primi soggiorni a Berlino, ma ci sono voluti diversi anni prima che vi mettessi mano. Mi interessava vedere come si sarebbero mossi due personaggi al confine fra giovinezza ed età adulta in due giornate chiave del calendario berlinese, che danno l'illusione dell'intensità vitale e di trovarsi al centro delle cose. Il racconto si è poi trasformato nel corso del tempo, fino alla forma attuale, più gentile con il lettore».

Vuol dire che inizialmente avevi pensato a un testo più sperimentale?

«Voglio dire che non amo i romanzi consolatori, quelli tutti trama e lingua piatta, quando scrivo mi piace provare a scuotere il lettore e le sue abitudini. "Amateurs" parte quasi come una commedia

Tra dilettanti dell'amore e principianti incompiuti

Arriva "Amateurs", il nuovo libro dello scrittore bolzanino Stefano Zangrando. Il romanzo, edito da "alpha beta", verrà presentato domani al Centro Trevi

hollywoodiana, perfino triviale, ma presto iniziano a succedere cose, sul piano narrativo come su quello linguistico, che depistano e richiedono apertura, intelligenza. È un libro leggero ma esigente, governato dalla legge dello scherzo, ma rigoroso nella forma e nello stile».

Perché l'hai ambientato proprio a Berlino?

«A Berlino era già ambientato il mio romanzo d'esordio, la storia di un'iniziazione alla vita. Da un lato è possibile che sia una debolezza molto provinciale, di chi trova nella grande città una densità allettante, capace di accogliere ogni tipo di vicenda. Dall'altro è più forte di me: è a Berlino che mi sento a casa, non in Trentino-Alto Adige, ed è lì che ho imparato, da straniero, a riscoprire la mia italianità e a coltivare la mia parte tedesca, che ha fatto di me il Grenzgänger che sono oggi».

C'è quindi nel romanzo un'ambiguità autobiografica?

«Non direi, se non nella misura in cui ognuno attinge alle proprie esperienze vissute per poi rasparle in un mondo fittizio, dove regna l'invenzione. Valentino e Gerwin, i due protagonisti, a prescindere dalle persone reali che possano averli ispirati, rappresentano due modi di vivere oggi la tarda giovinezza, la propria mal'arma intellettualità e gli impulsi amorosi che si degradano a contatto con la realtà».

È a questi impulsi amorosi che riferisci il titolo Ama-



Stefano Zangrando

Amateurs

Qui sopra la copertina del libro, a destra l'autore Stefano Zangrando

teurs?

«Non solo. Innanzitutto è un titolo tedesco, che traduce e migliora quello che per anni era stato il titolo di lavoro italiano. Ed è un titolo ambiguo, perché ognuno vi può scorgere qualcosa di diverso, dalla passione per le belle arti alla categoria web-porno.

Nelle mie intenzioni, comunque, "amateurs" sono tutti i personaggi che appaiono nel racconto: dilettanti della vita, adolescenti tardivi, forestie-

ri nell'adulthood incipiente, principianti incompiuti a dispetto delle loro pretese, e certo, dilettanti dell'amore, esposti ai propri istinti ma incapaci di gestirli.

Il risvolto di copertina recita: «c'è modo e modo di vivere il confine». È dunque anche questo un romanzo di confine, l'ennesimo?

«Oddio, spero appunto di no. A me il confine interessa come categoria esistenziale, in senso lato, non geografico.

E nel racconto ho cercato di tematizzarlo in modo ironico e dissacrante. Le stesse origini bolzanine dei due personaggi, uno di madrelingua italiana e l'altro tedesca, rivestono sì un'importanza ai fini dello scioglimento finale, ma è un'importanza ben fragile, che si fa beffa della seriosità con cui simili questioni sono trattate ancora oggi in Alto Adige. Il centro dell'universo non è qui».

